

Enrica Tedeschi

Semplice, buttato via, moderno

Il “teatro per la vita” di Gianrico Tedeschi

Postfazione di Luciano Zani



Alia

6

Enrica Tedeschi

Semplice, buttato via, moderno

Il “teatro per la vita”
di Gianrico Tedeschi

viella

Copyright © 2019 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: maggio 2019
ISBN 978-88-3313-124-5



viella

libreria editrice
via delle Alpi, 32
I-00198 ROMA
tel. 06 84 17 758
fax 06 85 35 39 60
www.viella.it

Indice

Prologo	7
---------	---

Parte prima. Testimone della storia

Uno. Venite ad me omnes	11
Due. I cartoni sulle spalle	17
Tre. El nost Milàn	27
Quattro. Il centenario	37
Cinque. La banalità del male	41
Sei. La mitragliatrice la portava il mulo	47
Sette. Recitare nei lager	55
Otto. L'applauso "si sente"	77
Nove. Il lato oscuro della libertà	91

Parte seconda. Interprete della modernità

Dieci. Per non essere da meno	111
Undici. L'arte della messa in scena	125
Dodici. Tra il comico e il tragico	143
Tredici. Abbiamo le vigne e abbiamo le acque	149

Intervista a Franca Valeri	165
LUCIANO ZANI	
Postfazione. Due anni su novantotto	171
<i>Appendice</i>	
Teatro	187
Cinema	199
Televisione	206
Radio	216
Pubblicità	217
Indice dei nomi	219

Prologo

– Stai sempre a scrivere, perché non fai un libro su Gianrico?

Le rispondo quasi urtata:

– Non lo so fare, è complicato, sono troppo coinvolta, non è sociologia e io so scrivere solo saggi sociologici, non sono una storica del teatro, non sono una biografa...

Già, perché non faccio un libro su mio padre?

Perché non guardo dritto in faccia la storia da cui provengo, invece di girarci sempre attorno, indecisa fra attrazione e timore? Sono le radici della mia vita, il passato che ha reso il mio presente quello che è. Perché non ci guardo dentro fino in fondo?

Perché non è questo il punto. Non sono io il punto.

Si tratta di comprendere in profondità un altro, raccontarlo. E non è un altro da cui è facile acquisire il distacco, come in una ricerca sociologica. È un altro che è parte di me, e io non sono una psicologa, non sono una storica... Sono solo una figlia, confusa dalle responsabilità che questa decisione comporta...

– Ma quanto la fai complicata!

La “vedo”, Marianella, che sorride mentre mi parla al telefono.

E continua:

– Perché dovresti essere una storica, una psicologa, o un'esperta di teatro? Racconta quello che puoi, come puoi e come sai, e falla finita con tutte queste difese. Anzi, approfitta del fatto che ti mando giù papà mentre sto in ospedale... Mi devo operare, te l'avevo detto? Te lo mando la prossima settimana, vallo a prendere alla stazione mi raccomando, che non ce la fa a portare le valigie...

No, non me l'avevi detto. Accidenti, Marianella, non farmi stare in pensiero.

Ringraziamenti

Ringrazio tutte le persone che, direttamente o indirettamente, mi hanno affiancata in questo lavoro: Franca Valeri per l'affettuosa e divertente intervista che mi ha concesso, e che conclude la parte teatrale di questo libro; Luciano Zani per il dotto e partecipe contributo, ricco di dati e riferimenti che valorizzano il testo; Tommaso Le Pera per avermi concesso in via amichevole le sue splendide foto di scena; Maria Immacolata Maciotti per l'intensa intervista a mio padre sul tema della prigionia, alla quale mi sono ispirata nel condurre i dialoghi; Marianella Laszlo per avermi regalato i suoi ricordi, oltre che incoraggiata e sostenuta in quest'avventura; mia sorella Sveva Tedeschi, per i contributi che ha voluto offrirmi, arricchendo questo testo con la sua affettuosa ironia, e per aver letto il manoscritto più e più volte; i miei cugini Maria Pia Tedeschi e Franco Tedeschi, per avermi generosamente consegnato le loro memorie più care sulla nostra famiglia; Chiara Cardinali per il lavoro, accurato e impeccabile, su *Smemorando, la ballata del tempo ritrovato*; Leonardo Petrillo per avermi concesso di leggere la sua opera teatrale, inedita, dedicata a mio padre *Gli spettri nello zaino*; Enzo Orlanducci, Presidente Nazionale ANRP (Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia) per la disponibilità e l'incoraggiamento; Antonella Bartolo per avere incluso la mia introduzione nel suo bel libro *Matite sbriciolate*, stimolando la mia ricerca sugli IMI (Internati Militari Italiani); Valentina Noseda per aver dedicato la sua tesi di laurea magistrale alla storia della radio degli Internati Militari Italiani; Valerio Di Giovanni per aver dedicato la sua tesi di laurea magistrale alle vicende degli IMI; mio marito Claudio e le mie figlie, Camilla e Alba, per essermi stati vicini sempre.

Infine, un ringraziamento speciale va a Cecilia Palombelli, per aver creduto in questo progetto, e all'efficiente redazione della Viella Editrice, in particolare a Graziana Forlani che ha contribuito con tocco professionale e grande empatia.